

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 36

Adunanza 21 settembre 2010

OGGETTO: PROGETTO: REALIZZAZIONE PARCO FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA NOMINALE DI 1210,72 KWP. COMUNE LOMBARDORE. PROPONENTE: PIEMONTE EGUZKI 1 S.R.L. PROCEDURA DI VIA AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA LEGGE REGIONALE N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE.

Protocollo: 994 – 33668/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Vicesegretario Generale NICOLA TUTINO.

E' assente l'Assessore UGO PERONE.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

- In data 20/04/2010 il sig. Iñigo Jaime Blanco in qualità di legale rappresentante della Società Piemonte Eguzki 1 s.r.l. con sede legale in via dei Missaglia, 97 – Milano, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione ai sensi dell'art.12 della L.R. 40/98, al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto in esame.
- In data 20/04/2010 è stata effettuata la pubblicazione sul quotidiano "Libero".
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi che si è riunita in data 20/05/2010, alla cui seduta sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa.
- In data 18/06/2010 il proponente ha depositato documentazione integrativa spontanea.
- In data 28/07/2010 con nota prot. n. 607374 è stata richiesta documentazione progettuale integrativa.
- In data 03/08/2010 il proponente ha depositato la documentazione integrativa richiesta.

- Durante l'istruttoria non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 14, lettera b) della L.R. 40/98.

Rilevato che:

- Il progetto definitivo oggetto della presente deliberazione prevede la realizzazione in comune di Lombardore, in prossimità della Cascina Stentosa, di un impianto fotovoltaico a terra ad inseguimento solare monoassiale (tracker). Le strutture sono disposte su file parallele e divise in due sottocampi formato da n. 47 inseguitori solari, ciascuno recante n. 56 moduli fotovoltaici, per una potenza complessiva di ciascun sottocampo di 605,36 kWp. Ogni inseguitore è formato da n. 2 stringhe da 19 moduli e n. 1 stringa da 18 moduli fotovoltaici, per una potenza totale di 12,88 kWp per ciascun tracker.
- In particolare il lotto d'intervento, pianeggiante e con un'estensione complessiva di circa 4 ettari, risulta delimitato a Est dalla Cascina Stentosa, a Ovest dalla SP 267 via Lombardore ed a Sud da via Torino Poligono. L'area è separata dal Parco regionale della Vauda dalla SP 267 e dista dal concentrico di Lombardore circa 1,5 km.
- Le principali caratteristiche tecniche dell'impianto sono:
 - Superficie disponibile: 40.723,90 mq
 - Superficie campo fotovoltaico: circa 3,6 ettari
 - Superficie pennellatura: 17.343 mq
 - Potenza di picco: 1.210 kWp
 - Produzione complessiva annua: 1.790.000 kWh
 - Generatori fotovoltaici: n. 94
 - Moduli fotovoltaici: n. 5.264
 - Inverter: n. 94
 - Cabina tecnica: n. 1
 - Cabina inverter: n. 2
 - Cabina consegna Enel: n. 1
 - Corpi illuminanti su palo, alto 3,5 m: n. 12
 - Telecamere di videosorveglianza: n. 3
 - Mancata emissione annua di CO²: 951 tonnellate
- Nel dettaglio le opere previste sono:
 - Impianto fotovoltaico a terra del tipo ad inseguimento solare monoassiale (tracker) rientrante nella categoria "impianto non integrato".
 - Il sistema ad inseguimento è costituito struttura a "V" di profilato metallico che poggia su basamento circolare in cemento armato (diametro 4 m, alta 60 cm), il tutto inserito su fondazione quadrata (4,30 m) profonda 60 cm di ghiaia (40 cm) e magrone con rete metallica (20 cm). Il terreno asportato risulterà quindi circa 9,6 mc per ogni inseguitore. Parte di questo terreno verrà riutilizzato per riempire gli scavi (lo spazio tra i basamenti cilindrici e la sezione di scavo quadrangolare), risulta così che il terreno asportato è circa 7,5 mc per ogni inseguitore; questo sarà momentaneamente accantonato in sito per poi essere ridistribuito nell'area e livellato.
 - La superficie di ogni singolo inseguitore rettangolare è di circa 14 m x 7 m, cioè 98 mq e l'altezza massima da terra di 4,5 o 4,8 m in base all'inclinazione stagionale.
 - I pannelli fotovoltaici sono montati su strutture in acciaio zincato e dotati di un sistema di rilevazione della velocità del vento, che dispone i pannelli in posizione orizzontale in caso di venti forti.
 - Gli inverter sono posizionati nelle cabine in calcestruzzo di dimensione 14,4 x 3,4 x 2,5 m allocate a Nord e a Ovest vicino alla recinzione del campo fotovoltaico.
 - La cabina di consegna, in calcestruzzo di dimensioni 9 x 3 x 2,5 m, è posizionata sul lato sud-ovest della recinzione, adiacente all'ingresso del campo.
 - La cabina tecnica, un monoblocco prefabbricato in lamiera zincata (8 x 2,5 x 2,5 m), è posizionata a Nord adiacente alla recinzione.

- Il cavidotto di collegamento alla linea MT Enel, della lunghezza di circa 70 m, viene previsto interrato al margine della strada provinciale 267 in direzione Lombardore.
- L'impianto d'illuminazione d'emergenza è costituito da 12 pali, posizionati lungo la recinzione, alti 3,5 metri dotati di calotta emisferica opaca volta a limitare l'irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata.
- La recinzione in rete elettrosaldata alta 2,7 m, posizionata rialzata dal terreno di 20 cm per permettere il passaggio della fauna selvatica e mascherata a Est ed Ovest da una siepe larga 3 m e alta circa 3 m.
- L'impianto di sicurezza è completato da 3 telecamere domo a infrarossi posizionate su pali alti 12 m.
- La superficie libera viene inerbita con un miscuglio di sementi ed una programmata manutenzione per mantenere le sue caratteristiche pedologiche.
- Le operazioni di pulizia bimestrali, consisteranno in una ripulitura dei moduli con acqua ad elevata pressione svolta con autobotti senza ricorrere all'utilizzo di acque prelevate da corsi naturali o bealere nelle vicinanze dell'impianto e senza l'utilizzo di detersivi o additivi.

Considerato che:

- sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore competente con nota prot. 690285 del 03/09/2010. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista amministrativo:

- Il progetto in oggetto ai sensi del DM 19 Febbraio 2007 non è soggetto ad autorizzazione unica di cui al D. lgs. 387/2003, pertanto successivamente all'emanazione del presente provvedimento il comune dovrà rilasciare il previsto permesso a costruire valutando la conformità dello stesso con il vigente strumento urbanistico.

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

- Per quanto concerne la Relazione Programmatica sull'Energia licenziata dalla Regione Piemonte con D.C.R. 30-12221 del 28 set 2009 l'area d'intervento ricade in "Zona di Repulsione R1, aree che esprimono i diversi gradi di resistenza di tipo paesaggistico-ambientale del territorio alla localizzazione dell'opera, nelle quali la realizzazione della stessa sarà da subordinarsi al rispetto di un quadro prescrittivo, la cui severità in termini di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti è fin da subito correlabile al grado di criticità espresso dal criterio...". Secondo tale documento l'area prescelta dal proponente rientra in quelle individuate nei criteri di repulsione poiché i suoli interferiti possiedono una capacità d'uso ascrivibile alle III classe ed inoltre il sito rientra nel limite di 3 km da un'area protetta. Per questi motivi nel corso dell'istruttoria si è dedicata particolare attenzione alla minimizzazione degli impatti sul suolo ed al corretto inserimento/mascheramento paesaggistico dell'intervento.
- L'area d'intervento è caratterizzata dall'assenza di vincoli di tipo pubblicistico.
- Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Lombardore classifica le aree interessate il foglio 8 particelle 90 e 92 come "AREA TURISTICO RICETTIVA". Si lascia al Comune la valutazione della coerenza dell'opera proposta con la destinazione d'uso, e la necessità o meno di una variazione della stessa. Si evidenzia che, anche sotto l'aspetto territoriale, con le considerazioni che verranno nel seguito riportate, l'opera risulta compatibile.

Dal punto di vista progettuale:

- Non è stato fornito un cronoprogramma, quindi non si conosce la posizione e la consistenza dell'area adibita a cantiere fisso e neppure se sono previsti allacciamenti idrici o scarichi. Si indica solo una generica durata di 3-4 mesi.
- Il materiale scavato sarà totalmente riutilizzato tutto in loco.
- Le misure di mitigazione proposte sono:
 - realizzazione della recinzione metallica elettrosaldata h 2,7 m sollevata dal suolo di 20 cm colore verde posta all'interno di una siepe.
 - Siepe di mascheramento, larga 3-4 metri ed alta 3 metri per minimizzare la percezione visiva, sarà composta con flora arbustiva autoctona di specie a fioritura sia precoce che tardiva per avere un mascheramento perenne ed un habitat per la fauna locale.
- Non sono state presentate misure di compensazioni ambientali.
- Per quanto concerne le alternative progettuali, il proponente ha verificato la possibilità di realizzare il progetto su due terreni, uno collocato nella zona di Borgaro Torinese e l'altro a ovest del lotto d'intervento in comune di Lombardore all'interno del parco della Vauda.
- Per quanto concerne il rapporto resa-impatto ambientale l'utilizzo di inseguitore solari, a parità di superficie utilizzata, sono ottenibili produzioni di energia elettrica sensibilmente maggiori e quindi, un minor utilizzo di suolo agricolo per produrre la medesima quantità di energia.

Dal punto di vista **ambientale**:

Suolo e Sottosuolo

- Il territorio su cui si svilupperà il parco fotovoltaico risulta quasi pianeggiante e degrada progressivamente di 6,5 metri circa dal vertice più alto posto a ovest, verso il vertice più basso posto a nord-est nel complesso caratterizzato da una morfologia sub pianeggiante. I rilievi eseguiti in sito dal Proponente, non hanno evidenziato la presenza, data la sua disposizione ad acclività modesta, di processi di instabilità in atto o potenziali; non si segnalano, all'interno dell'area in esame ed in un suo intorno significativo, evidenze di fenomeni dissestivi pregressi e/o in atto.
- L'area oggetto d'intervento si colloca in quel settore della pianura torinese denominato dei *terrazzi alluvionali antichi*. Dal punto di vista stratigrafico i litotipi che caratterizzano l'area sono sostanzialmente rappresentati da depositi di natura mediamente fine: limi argillosi e sabbie limose in varia alternanza tra loro, che sovrastano un corpo grossolano fortemente addensato.
- Dal punto di vista idrogeologico, l'indagine eseguita non ha evidenziato, nell'area e nella zona circostante, la presenza di emergenze idriche (sorgenti) e di punti di captazione di acque sotterranee (pozzi). L'area in oggetto rivela caratteri di permeabilità strettamente legati alla natura dei terreni presenti in sito, che evidenziano la presenza di un livello di copertura caratterizzato da un grado di permeabilità per porosità medio, variabile nello spazio in funzione delle variazioni granulometriche presenti all'interno dei depositi. I sottostanti depositi fluviali e fluvioglaciali non alterati, aventi composizione granulometrica grossolana, sono a loro volta caratterizzati da un grado di permeabilità medio – alto, rappresentando la naturale sede dell'acquifero superficiale.

Vegetazione

- La vegetazione potenziale dell'area corrisponde a popolamenti forestali riconducibili alla categoria dei querceto-carpineti, formazioni "climaciche" della pianura padana, caratterizzati dalla prevalenza di farnia (*Quercus robur*) associata al carpino bianco (*Carpinus betulus*), in varie proporzioni: dalle fustaie pure di farnia, ai cedui puri di carpino.
- L'area in esame risulta attualmente sottoposta ad uso agricolo con coltivazioni cerealicole.
- Elemento di particolare rilevanza vegetazionale risulta l'area boscata che delimita il lato Nord del campo fotovoltaico.

Paesaggio

- Secondo la “Carta dei paesaggi agrari e forestali” redatta dall’IPLA, l’area d’impianto si trova all’interno del sistema E “Terrazzi alluvionali”, sottosistema di paesaggio “II” denominato “Vaude”.
- L’attuale modesta capacità produttiva di queste terre, eccessivamente invecchiate, per di più penalizzate da oggettive difficoltà di renderle irrigue, hanno sconsigliato più incisivi interventi agronomici per cercare di aumentarne le rese produttive (Cfr.I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d’uso dei suoli del Piemonte). Dall’interpretazione del sottosistema di paesaggio, si tratta di magre praterie appena ondulate, alternate a sempre più ridotti vigneti e ad una modesta cerealicoltura. L’insufficiente risposta produttiva e l’assenza di una rete idrica sono da sempre motivi del limitato insediamento umano che ha finito per concentrare attenzioni agronomiche solo sulle zone con suoli migliori. La specifica sovranità di paesaggio (EII 1) in cui ricade l’area d’impianto è caratterizzata da un ambiente agrario e forestale con seminativi, prati e superstiti vigneti, su minuscoli appezzamenti ondulati talora pianeggianti che contornano incisioni acclivi a boschi cedui(castagno, roverella); prato nelle vallecole più fredde.
- Il territorio su cui si svilupperà l’impianto fotovoltaico, non presenta “singolarità” del paesaggio, legate a beni architettonici ed archeologici (isolati o complessi) e né tantomeno elementi di particolare pregio estetico, storico ed artistico.

Rumore

- E’ stata effettuata valutazione di impatto acustico, l’impatto è giudicato irrilevante sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio.
- Durante l’istruttoria tecnica, la conferenza dei servizi e a seguito dei pareri giunti da enti invitati alla Conferenza, si sono evidenziate le principali criticità ambientali potenzialmente interessate dal progetto e di seguito riportate:

Acque superficiali

- Alterazione del deflusso delle acque meteoriche.

Suolo e Sottosuolo

- Sottrazione di suolo per la realizzazione delle opere in progetto;
- cambiamento di destinazione d’uso del suolo; perdita di fertilità del suolo;
 - compattazione del terreno sotto il peso della struttura e la difficoltà di ripristino pedologico a fine ciclo;
 - mancanza di una relazione agronomica preventiva al fine di definire le operazioni necessarie al ripristino della capacità d’uso e della capacità agronomica dei suoli interessati dall’impianto in oggetto;
 - Inquadramento geologico e geomorfologico da approfondire;
 - Relazione geotecnica nella quale non viene analizzato se i carichi indotti sui terreni siano compatibili con le caratteristiche geotecniche degli stessi.

Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

- Necessità di escludere l’utilizzo di specie esotiche per la siepe di mascheramento e approfondimento dell’analisi per eventuale presenza di specie ornamentali di pregio.
- Analisi floro-faunistica della zona superficiale e, vista la vicinanza della Riserva Naturale Orientata della Vauda, poco approfondita per gli aspetti faunistici, in particolare la parte relativa agli anfibi e ai rettili.
- Utilizzo per la siepe, di piante esotiche in luogo di specie autoctone.

Paesaggio

- L’impatto panoramico-visivo rappresenta senza dubbio l’elemento di disturbo più significativo e di maggiore entità. Le strutture avranno un’altezza massima di 4,5 m fuori terra .

Per quanto concerne la parte ambientale nel corso dell’istruttoria rispetto alle problematiche sopra evidenziate sono state presentate le seguenti precisazioni:

Vegetazione, fauna e ecosistemi

- - Nella relazione faunistica dai rilievi effettuati il proponente afferma che le specie di anfibi, rettili e uccelli, sono concentrate maggiormente negli ambienti limitrofi all'area interessata dal progetto di parco fotovoltaico. L'impianto, come da progetto non costituirà una barriera per lo spostamento di rettili ed anfibi e la predisposizione delle opere di mitigazione già previste, come la piantumazione di siepi ed arbusti, potrà aumentare la disponibilità di siti per la nidificazione per alcune specie di uccelli come la capinera, il canapino e l'averla piccola e fungere da rifugio per alcune specie di rettili.
- - Le opere di mitigazione sono state modificate, sia nelle specie utilizzate che nella predisposizione di un piano di realizzazione e di manutenzione del manto erboso e della siepe. La relazione agronomica presentata, come richiesto in Conferenza dei Servizi, affronta le problematiche per il mantenimento della capacità d'uso del suolo ed anche le operazioni necessarie per il ripristino agricolo del terreno alla dismissione dell'impianto.
- - Sono state predisposte le opportune forme di mitigazione ambientale tramite arbusti sempreverdi e caducifoglie prevalentemente autoctoni al fine di ridurre l'impatto visivo ed aumentare la biodiversità oltre che avere un impatto positivo sulla fauna e sul territorio. Le aree interne alla recinzione non occupate dalle strutture dell'impianto saranno inerbite e mantenute con operazioni di sfalcio e trinciatura della copertura vegetale.
- Presentato un piano per il mantenimento della cotica erbosa, la manutenzione della siepe e le operazioni necessarie per il ripristino del terreno allo smantellamento degli elementi del parco con relativo computo dei costi di ripristino.

Acque superficiali

- Le canalizzazioni presenti nell'area non vengono modificate.
- Non sono previsti allacciamenti idrici sia per la fase di cantiere che in quella di esercizio e viene esclusa la necessità di irrigazione del verde.

Suolo e sottosuolo

- - L'inquadramento geotecnico sitespecifico e l'analisi dei carichi che vanno ad incidere sul terreno è stato presentato. Dallo studio effettuato risulta la compatibilità delle opere in progetto con le caratteristiche geotecniche dei terreni interferiti.

Ritenuto che:

- L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni presentate nel corso dell'istruttoria, fanno emergere le seguenti considerazioni:
 - l'impianto si inserisce in un ambito agricolo, attualmente il terreno è utilizzato per coltivazione di frumento.
 - Il progetto in oggetto ai sensi del DM 19 Febbraio 2007 non è soggetto ad autorizzazione unica di cui al D. lgs. 387/2003, pertanto successivamente all'emanazione del presente provvedimento il comune dovrà rilasciare il previsto permesso a costruire valutando la conformità dello stesso con il vigente strumento urbanistico.
 - Gli impatti generati dall'impianto sono principalmente la sottrazione di terreno di buona produttività per un periodo di almeno 20 anni e l'impatto sul paesaggio generato dalla grande distesa di elementi "estranei" al contesto.
 - Rispetto alla Relazione programmatica sull'energia della Regione Piemonte il progetto rientrerebbe nelle zone di Repulsione a causa della presenza di suoli appartenenti alla III classe di capacità d'uso dei suoli e per una distanza inferiore a 3 km dal Parco della Vauda.
 - Le tipologie fondazionali prescelte, sebbene a detta del proponente consentiranno a fine ciclo un agile smantellamento dell'impianto, non rientrano tra quelle auspicate all'interno delle linee guida provinciali. Tale problematica risulta superabile con la stipula di una fidejussione a favore del comune.

- A fronte degli impatti potenziali sono state proposte mitigazioni ambientali in particolare verso la componente paesaggio, che risulta quella maggiormente interferita.
- Gli impatti di cui sopra, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, dalle risultanze della Conferenza dei Servizi, il cui verbale è depositato agli atti, potranno essere attenuati e limitati, in fase di cantiere e d'esercizio, adottando tutte le prescrizioni, azioni di mitigazione e monitoraggio di seguito riportate: ciò premesso, si conclude pertanto che per il progetto in esame sussistono le condizioni di compatibilità ambientale.

Visti:

- Il verbale della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;
- vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 2005;
- visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- visto il D.lgs. 387/2003 e s.m.i.;
- visto il D.M. 19 febbraio 2007;
- visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n. 40/98, giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto denominato "Realizzazione parco fotovoltaico della potenza nominale di 1210,72 kWp" presentato dalla società Piemonte Eguzki 1 s.r.l.
- 2) di stabilire che **il giudizio di compatibilità è subordinato all'ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;**
- 3) **di stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a **tre anni** a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 4) **di stabilire** che l'efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione del provvedimento conclusivo, per la realizzazione del progetto (art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
- 5) **di dare atto** che l'approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 6) **di dichiarare** il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino e presso l'Ufficio di Deposito della Regione.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Vicesegretario Generale
f.to N. Tutino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO A

PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE
E MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI

Progetto: Realizzazione parco fotovoltaico della potenza nominale di 1210,72 kWp

Comune: Lombardore

Proponente: Piemonte Eguzki 1 s.r.l.

Presentato per la fase di Valutazione ex. art. 12

Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40

L'espressione del giudizio positivo di compatibilità ambientale è subordinata al rispetto integrale, da parte del proponente, delle seguenti prescrizioni per la mitigazione, compensazione e/o monitoraggio degli impatti:

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali

1. Il Comune nell'ambito del progetto esecutivo e del permesso di costruire dovrà verificare che siano stati presentati e concordati con ARPA i piani di monitoraggio di cui ai punti 14 e 15.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

2. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

Organizzazione dei cantieri

3. Fatte salve le responsabilità civili e penali previste dalla vigente normativa in caso di inquinamento ambientale, al fine di prevenire al massimo le possibilità di incorrere in tali situazioni eventualmente connesse alle attività dei cantieri, l'impresa appaltatrice è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale. L'impresa sarà, peraltro, tenuta a recepire tutte le osservazioni che deriveranno dalle attività di monitoraggio ambientale, apportando quanto prima i necessari correttivi per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.).

4. In particolare, l'impresa sarà tenuta a sottoporre all'ARPA - Piemonte una planimetria e una relazione dettagliata relativa alla distribuzione interna dell'area di cantiere (ubicazione, dimensionamento e modalità di gestione) degli impianti fissi e di tutti i sistemi necessari per lo smaltimento controllato dei residui provenienti dalle lavorazioni previste garantendone, nel tempo, la verifica della capacità e dell'efficacia.

- L'impresa dovrà inoltre tenere conto che:
- si dovrà procedere all'impermeabilizzazione temporanea, preferibilmente con appositi teli, delle aree di sosta delle macchine operatrici;
- dovranno essere predisposte tutte le misure atte a scongiurare il rischio di sversamenti accidentali sul terreno di sostanze inquinanti (oli ed idrocarburi in genere, polveri e sfridi, residui bituminosi e cementizi ecc..) ed un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento.
- particolare cura dovrà essere posta nella manutenzione e nel corretto funzionamento di ogni attrezzatura utilizzata, in particolare occorrerà effettuare periodicamente una manutenzione straordinaria dei mezzi d'opera e dovranno essere controllati giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
- al termine dei lavori dovranno essere smaltiti tutti i rifiuti di cantiere.

5. Dovrà essere ridotta ai minimi termini la dispersione delle polveri in atmosfera attraverso:

- una costante bagnatura delle strade utilizzate, pavimentate e non, entro 100 m da edifici o fabbricati;
- un lavaggio dei pneumatici di tutti i mezzi in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali prima dell'inserimento sulla viabilità ordinaria;
- una bagnatura e copertura con teloni dei materiali trasportati con autocarri.

Rumore

6. L'impresa sarà tenuta a seguire inoltre le seguenti indicazioni per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere:

- occorrerà localizzare gli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori esterni;
 - occorrerà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora;
 - imposizione di direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
 - uso di barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
 - programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati;
 - lavorazioni effettuate preferibilmente nel periodo diurno;
7. Dovranno essere impiegate macchine e attrezzature che rispettano i limiti di emissione sonora previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente da almeno tre anni alla data di esecuzione dei lavori. L'impresa dovrà altresì privilegiare l'utilizzo di:
- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
 - impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

Viabilità di cantiere

8. La viabilità da utilizzare in fase di cantiere dovrà essere esclusivamente quella descritta in progetto.

Suolo e sottosuolo

9. La nuova topografia che si verrà a creare a seguito della realizzazione dei manufatti in progetto non dovrà modificare in senso peggiorativo il reticolo di deflusso delle acque superficiali di ruscellamento. Pertanto dovrà essere attentamente ripristinata la circolazione idrica superficiale lungo le linee di scorrimento naturali per escludere fenomeni di erosione superficiale e incanalata.

Paesaggio

10. La siepe di mascheramento dovrà essere composta da flora arbustiva autoctona a fioritura sia precoce che tardiva. Dovranno essere previsti interventi di gestione programmati per evitare il degrado della medesima.
11. Tenuto conto delle caratteristiche dei siti interessati siano posti in essere tutti gli accorgimenti e modalità esecutive atte a ridurre l'impatto paesaggistico degli interventi sul contesto interessato, sia in corso d'opera che a fine lavori. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nell'effettuare gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti interessati, da effettuarsi già in corso d'opera.

Fauna

12. La recinzione dovrà essere lasciata sollevata 20 cm da terra al fine di consentire il transito della fauna.

Fideiussioni

13. Dovrà essere stipulata una fideiussione ai fini del ripristino la quale dovrà essere posta in capo al Comune.

Prescrizioni per il monitoraggio

14. Per quanto concerne la vegetazione dovrà essere definito nei dettagli, prima dell'inizio dei lavori un piano di monitoraggio per la verifica del mantenimento delle condizioni qualitative della vegetazione e dell'efficacia degli interventi di ripristino effettuati. Tale programma dovrà adeguatamente verificare l'attecchimento dei tipi vegetazionali eventualmente ripristinati, al fine di garantire la manutenzione ed il ripristino delle eventuali fallanze del verde che verrà messo a dimora. Si richiede che i suddetti monitoraggi abbiano frequenza stagionale il primo anno, cadenza annuale

negli anni successivi e che siano ripetuti per almeno tre anni.

15. Dovrà inoltre essere monitorata con cadenze concordate con l'ARPA la fertilità del suolo al fine di individuare eventuali problematiche e i possibili provvedimenti.

16. Inoltre il proponente è tenuto all'osservanza dei seguenti adempimenti:

Al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed al Servizio VIA dovrà essere tempestivamente comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.